



SUSSIDIO alla PREGHIERA

28 luglio 2020

Martedì della
XVII settimana del T.O.

**Santi Nazario e Celso,
Sant'Urbano II,
San Vittore I**

**Bisogna avere un cuore
capace di pazientare.**

San Francesco di Sales

Le letture del giorno sono **Ger 14,7b-22** e **Sal 78 (79)**
R. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13,36-43)

In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Dall'commento di mons. Francesco Follo: Credo che il tema più importante della parabola sia la pazienza di Dio. La pazienza di Dio non è un semplice aspettare, è longanimità, misericordia, volontà di salvare. "Non sai che la pazienza di Dio ti spinge alla conversione?" (Rm 2, 4). Lui è davvero, "un Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore" (Sal 85).

Dunque, nel Regno di Dio non c'è posto perciò per servi impazienti che non sanno far altro che invocare i castighi di Dio e indicargli di volta in volta chi deve colpire. Gesù un giorno rimproverò due discepoli che gli chiedevano di far piovere fuoco dal cielo su coloro che li avevano rifiutati.

Imitare la pazienza di Dio non implica che dobbiamo aspettare la mietitura come quei servi trattenuti a fatica perché pronti ad agire con la falce in pugno, quasi fossimo ansiosi di vedere la faccia dei malvagi nel giorno del giudizio.

Questa pazienza non implica neppure che dobbiamo rimanere a braccia conserte e senza far niente, ma anzi dobbiamo lavorare con impegno a cambiare noi stessi e, per quanto ci è possibile, gli altri da zizzania in buon grano. In questo mondo sarà esaudita la preghiera: "Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si rinvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno" (Colletta della XVI Domenica del Tempo Ordinario, Anno A).

Martedì preghiamo il rosario meditando i misteri dolorosi.

Parrocchie di Campoverde, Salò e Villa